Prima scheda

Tra bisogni e desideri

*Incontro intorno al* ***DISCERNIMENTO***

LUCA 6,43-49

43 Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. 44 Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. 45 L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

46 Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? 47 Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: 48 è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. 49 Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

IL DE-SIDERIO (IL LASCIARSI CONDURRE DALLE STELLE)

Il desiderio ha in sé la parola stella forse per indicarci che è troppo alt(r)o per noi per essere acchiappato, forse per suggerirci di non accontentarci di meno di ciò che ci è stato promesso. Quello che è certo è che il desiderio vorrebbe qualcosa non solo che non ha, ma che neppure conosce. Se non pensiamo a desiderio come sinonimo di appetito, voglia, libidine, bramosia possiamo ammettere che è un sentimento che si alimenta della nostalgia, anche se non si volge indietro, bensì in avanti. Il desiderio sembra corrispondere a una promessa, di cui la nostalgia è testimone, che non sappiamo ancora come si compirà. E’ come quando da piccoli la mamma ci prometteva qualcosa di sconosciuto e fantastico, utilizzando parole alle quali non sapevamo dare un senso, ma la sua enfasi e la nostra fiducia incondizionata ci faceva trepidare ogni volta che le sentivamo. L’attesa del compiersi della promessa sono i momenti ancora adesso indimenticabili, in quel tempo il desiderio cresceva, alimentato dal legame con nostra madre, perché non si trattava solo del regalo in quanto tale, ma di ciò che simboleggiava: la sua cura per noi, il suo pensiero premuroso e previdente che ci ha sempre presenti, il suo amore appassionato. Questo è ciò che il Signore fa con ognuno di noi: ha posto una promessa all’inizio della nostra esistenza, ce ne fa memoria in tutti i momenti in cui traspare la sua presenza tra noi alimentando la nostalgia, e ci spinge a non cadere nella trappola paralizzante di chi ci dice di non credere, facendoci sostenere dal desiderio e dalla speranza. Anche sulla speranza si sono spese abbondanti parole per banalizzarla e allontanarla dal sentire comune: certo non può essere un atteggiamento apatico, indolente, più prossimo alla rassegnazione indifferente che alla virtù cristiana. Ma ciò non toglie che parlare di speranza di questi tempi sembri una presa in giro o una demagogia: ecco un’altra parola di cui dobbiamo parlare a bassa voce, perché troppo, in passato, se ne è abusato. La speranza è una virtù per i cristiani, quindi è un compito che suppone libertà, che evoca responsabilità e riconoscenza, non è certo la boule dell’acqua calda con cui curarsi il mal di pancia, ma è un imperativo a volgersi al futuro con uno sguardo fiducioso, sapendo di non conoscere cosa verrà, ma sarà certamente un bene, grande.

*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.*

*(Ebrei 11,1-3)*